

Invito



VII CONGRESSO REGIONALE



BRINDISI, 6-7 Marzo 2018 - ore 15:00

“LAVORO”

UN DIRITTO DA
RICOSTRUIRE IN PUGLIA

Legalità | Sicurezza | Sviluppo



Piazza Garibaldi, 27 - 70122 Bari
puglia@fenealuil.it

Grande Albergo Internazionale
Lungomare Regina Margherita, 23 Brindisi

Relazione introduttiva:

Salvatore BEVILACQUA

*Segretario Generale Regionale
FENEAL-UIL di Puglia*

Presiede:

Pierpaolo FRIENNA

*Segretario Organizzativo Nazionale
FENEAL-UIL*

Conclusioni:

Vito PANZARELLA

Segretario Generale Nazionale FENEAL-UIL

Martedì 6 Marzo

- ore 14,30** Registrazione Delegati
- ore 15,00** Apertura del Congresso ed Elezioni Commissioni
- ore 15,30** Relazione introduttiva
- ore 16,30** Saluto autorità e ospiti invitati
- ore 18,00** Dibattito
- ore 19,00** Sospensione Lavori

Mercoledì 7 Marzo

- ore 9,00** Ripresa Lavori
- ore 9,30** Saluto Ospiti
- ore 10,30** Interventi Programmati
- ore 11,30** Dibattito Congressuale
- ore 12,30** Conclusioni
- ore 13,30** Approvazione Documento finale Elezione Organismi Statutari
- ore 14,00** Chiusura Congresso ed Insediamento Organismi Eletti

Care delegate, cari delegati, compagni, amici, gentili ospiti,

Prima di iniziare la relazione del VII Congresso Regionale della FENEALUIL di Puglia, salutiamo con piacere tutti i nostri iscritti, le RSA, le RSU, gli RLS e RLST che con la fiducia riposta in noi e con il loro impegno quotidiano nelle battaglie in difesa dei lavoratori e dei loro diritti, contribuiscono fattivamente alla presenza e alla crescita della FENEALUIL e della UIL in Puglia.

Un particolare saluto ci sentiamo di rivolgerlo alle numerose Camere Sindacali Comunali, che costituiscono veri e propri avamposti di tutela che ogni giorno si impegnano insieme a noi ad assistere i nostri iscritti in modo capillare su tutto il territorio.

Un nostro impegno sarà quello di saper coinvolgere tutte quelle C.S.C. che ancora non hanno colto gli obiettivi di un'autentica confederalità, sintetizzata nel concetto di sindacato a rete, e che rischiano di minare lo sviluppo della rappresentatività della categoria e della stessa Uil.

Oggi è uno dei momenti più importanti per la nostra Organizzazione, un momento di democrazia e partecipazione, in cui la Federazione elegge il gruppo dirigente che dovrà guidarla nelle sfide dei prossimi anni.

Naturalmente un saluto vogliamo rivolgerlo al tavolo della Presidenza e ai gentili ospiti che con la loro presenza hanno voluto valorizzare questo congresso.

Un saluto particolare va sicuramente al segretario Generale della FENEALUIL Vito Panzarella, al segretario Organizzativo Nazionale Pierpaolo Frisenna, al Tesoriere Nazionale Vincenzo Mudaro, al segretario Generale della UIL di Puglia Aldo Pugliese.

Così come ci onora la presenza delle Autorità, dei rappresentanti della Confederazione, dei segretari Generali di Filca-Cisl e Fillea-Cgil di Puglia, delle controparti contrattuali con le quali condividiamo molte battaglie per il lavoro per la legalità per la sicurezza, e di tutti i Segretari delle categorie della UIL che hanno deciso di condividere con noi questo importante momento.

La relazione è stata chiusa prima della consultazione elettorale, ma indipendentemente dal risultato della votazioni ci sentiamo di poter affermare senza rischio di smentita che abbiamo vissuto una delle peggiori campagne elettorali basata sulla convinzione che difficilmente si sarebbe creata una chiara maggioranza e pertanto tutti i Partiti si sono scatenati in promesse palesemente irrealizzabili.

Noi non vogliamo cedere alla tentazione di commentare i risultati delle coalizioni dei singoli Partiti o peggio ancora del fenomeno di quanti hanno deciso di non andare alle urne, ma dire solo questo: “ La nuova proposta di Legge elettorale, sembra ribadire i precedenti interessi dei Partiti a tenere in vita un sistema che il suo estensore non aveva esitato a definire “una porcata” e quindi ancora più inconcepibile la sua quasi integrale riproposizione di un Parlamento nominato dai Segretari di Partito. Noi chiediamo di poter esprimere la preferenza per chi ci deve rappresentare in Parlamento senza se e senza ma.”

In realtà stiamo chiamando da troppo tempo elezioni quella che è la nomina di Parlamentari e Senatori da parte delle segreterie dei Partiti, che il voto ratifica e non si racconti che i collegi uninominali hanno assolto a questo compito.

Forse per tornare ad una vera democrazia da nuovo millennio, con standard Europei, dobbiamo con forza chiedere ai Partiti di riconsiderare la logica delle nomine e lasciare realmente la possibilità di eleggere Onorevoli e Senatori. Purtroppo questa opzione non ci sembra contemplata nel programma di nessun Partito.

Premesso che per noi non ci sono Governi amici, a tutti porteremo le stesse istanze di buon senso, perché non vogliamo incorrere anche noi nel rischio di scrivere il libro dei sogni, ci limitiamo ad alcune delle cose più urgenti:

Stabilire che il lavoro a tempo pieno e indeterminato debba essere la normalità e per questo costare meno di tutte le altre forme di lavoro e attraverso questo ridare sicurezza e fiducia nel futuro, per la realizzazione di progetti di medio lungo termine tra cui mettere su famiglia in uno dei paesi a più bassa natalità, ridando impulso alla domanda interna e quindi fiato agli investimenti delle imprese.

Stabilire che gli ammortizzatori sociali, che le norme attuali hanno notevolmente ridotto nella durata, devono essere rivisti per consentire la realizzazione di tutti quei piani industriali complessi, che possono salvaguardare posti di lavoro, favorendo così anche la soluzione di importanti crisi industriali, naturalmente senza cadere in alcuni eccessi del passato.

Stabilire come modificare la legge “Fornero” per abbattere quel muro che separa i lavoratori dall’agognato traguardo della pensione. Vogliamo sottolineare il paziente e certosino lavoro fin qui svolto dalla Uil Nazionale per ricercare l’unità sindacale in generale ed in particolare sulle pensioni; in questo senso un riconoscimento va dato a Carmelo Barbagallo, che ha fortemente voluto inserire nelle categorie che vengono riconosciute particolarmente gravose anche il lavoro edile. Certo per noi questo è solo un primo passo; abbiamo aperto una breccia in quel muro con l’intento di abatterlo completamente per favorire un più naturale turnover o scambio generazionale, consentendo ai giovani di avere più opportunità di lavoro e ai più anziani di godersi una meritata pensione.

Stabilire che la separazione tra previdenza e assistenza non è più rinviabile e che quest’ultima deve essere a carico della fiscalità generale, anche perché i lavoratori dipendenti in questa partita ci hanno già messo più di quanto fosse giusto chiedergli, mentre tanti altri continuano a trarne impropri benefici.

Stabilire che la Puglia fa ancora parte dell’Italia e che pagando le tasse come tutti gli altri possiamo vantare gli stessi diritti e le stesse occasioni di sviluppo e per fare questo servono alcune cose di cui non possiamo più farne a meno:

Strade, autostrade, ferrovie, alta velocità, porti, aeroporti, in una sola parola infrastrutture per riavviare un percorso di sviluppo sostenibile e duraturo, oltre a una riduzione e semplificazione di permessi e autorizzazioni.

Stabilire che la messa in sicurezza del Territorio Nazionale sia realizzato con un piano di lunga scadenza che veda tutte le Istituzioni Nazionali, Regionali e Locali impegnate in questo grande sforzo di manutenzione costante capace di evitare la conta di morti e danni ogni qualvolta si verifica un evento atmosferico più intenso del solito. Investire in questo creerebbe notevoli risparmi nella spesa pubblica e migliaia di nuovi posti di lavoro duraturi.

Puntare con convinzione nei giovani, nell'innovazione e nella ricerca, perché la battaglia dei low cost è già persa, non siamo attrezzati né per combatterla né tanto meno per vincerla; il nostro paese deve specializzarsi nella produzione di eccellenze frutto di un'adeguata politica industriale e finanziamenti mirati.

L'Italia deve mirare ad essere un paese delle opportunità e del riconoscimento del merito, evitando la inesorabile fuga dei nostri cervelli verso l'estero per contribuire al successo di altre economie.

Inoltre sono oramai quotidiane le notizie di grandi marchi italiani acquisiti da investitori stranieri o di ricercatori italiani che compiono grandi scoperte in laboratori all'estero. A questa situazione vanno immediatamente contrapposte adeguate misure, utili per riservare al nostro paese un ruolo di protagonista all'interno dell'Europa e dello scacchiere mondiale.

Stabilire che il codice degli appalti, nato con il proposito di dare adeguate soluzioni alle tante criticità, vada completato e reso interamente operativo altrimenti è solo un ulteriore elemento di difficoltà.

Non è più ammissibile, assistere al gioco dei ricorsi e controricorsi da parte di aziende che non si aggiudicano appalti e che per la cronica lentezza della macchina giudiziaria, fa perdere milioni di euro destinati alla realizzazione di importanti opere pubbliche. Si devono ricercare nuove regole che limitino e scoraggino queste pratiche che producono danni incalcolabili. Sugeriamo il versamento di una percentuale commisurata al valore dell'appalto da versare prima di intraprendere le azioni legali e che in caso di soccombenza restino allo Stato come risarcimento del danno. Secondo noi questo ridurrebbe immediatamente il ricorso alle azioni legali, tempi più brevi per le sentenze, avendo i Tribunali un minor carico di lavoro e la realizzazione delle opere.

Stabilire una volta per tutte di investire le risorse necessarie nella lotta al lavoro nero, all'evasione fiscale, contributiva, e agli sprechi, avendo la giusta consapevolezza che solo così si potranno trovare le risorse per il rilancio della nostra economia.

Stabilire che la sicurezza e la certezza delle pene, siano due capisaldi del vivere quotidiano. Infatti i cittadini, i lavoratori e le aziende, chiedono questo. Altrimenti avrà gioco facile una criminalità sempre più insidiosa e invisibile che usa la forza meno di ieri, ma direttamente proporzionata al potere economico e al numero di aziende che riesce ad acquisire, operando una concorrenza scorretta e spietata nei confronti di quanti continuano a provare a stare sul mercato in maniera onesta, scoraggiando, pur in presenza di incentivi, l'insediamento di aziende provenienti da altri Territori o dall'estero.

Il settore delle costruzioni vive ancor oggi un momento di crisi profonda, tanto che sembra sempre più un miraggio pensare solo di eguagliare il numero dei lavoratori, delle aziende delle ore lavorate e della massa salari raggiunti nel 2008, dati registrati dai nostri Enti Bilaterali, infatti anche in questo momento in cui gli indicatori dicono che l'Italia sta uscendo dalla crisi il settore edile non avverte, se non in frazioni infinitesimali, questo fenomeno favorevole, il 2017 ci consegna ancora un settore dimezzato e la Puglia non fa eccezione.

Sono centinaia di migliaia i lavoratori espulsi dal settore, ma siamo sicuri che questo sia proprio vero?

Sicuramente la crisi ha colpito duro, ma vanno fatte alcune considerazioni; non avere la congruità e il depotenziamento del durc hanno certamente favorito il ritorno di molte aziende nelle varie sfumature di lavoro nero e la fuga di tante imprese che approfittando delle pieghe contrattuali e normative dietro l'opportunità di un costo del lavoro più basso, pur effettuando lavori tipicamente edili applicano contratti meno onerosi dimenticando che nella paga oraria del contratto edile vi sono i costi degli scatti d'anzianità, della formazione, delle ferie, della tredicesima e della sicurezza che incidono sul montante orario, ma assolutamente indispensabili per un settore atipico come quello edile, che per cercare di mettere un freno agli infortuni finanzia una formazione sulla sicurezza preventiva per tutti i nuovi assunti.

Per combattere questi fenomeni pochi giorni fa unitariamente abbiamo rilanciato in un convegno Nazionale, molto partecipato, sul contratto unico di cantiere o per meglio dire “STESSOLAVOROSTESSOCONTRATTO” con la proposta di definire meglio gli ambiti di applicazione contrattuale, infatti per fare un esempio, tutti gli enti pubblici si avvalgono di società di servizi per vari lavori, ma sono pochissime quelle che chiedo di applicare il contratto edile quando si eseguono lavorazioni edili, che non sono sicuramente una quota marginale, l’impegno che possiamo assumere è quello di coinvolgere tutti i Parlamentari del Territorio per sostenere le nostre proposte.

La presentazione di una proposta di legge per regolamentare l’ambito di applicazione contrattuale è una opzione in campo, laddove la vicenda non trovi soluzioni contrattuali, ci sembra utile chiedere a tutte le Associazioni Datoriali di far sentire la loro voce su queste questioni, per evitare che il cantiere diventi una giungla dove lavoratori che svolgono le identiche mansioni si vedono applicare i contratti più disparati da quello dei servizi a quello florovivaista.

Registriamo una novità importante, l’impegno della Regione Puglia di istituire in tempi brevissimi un tavolo che definisca compiutamente i confini per l’applicazione contrattuale nei vari appalti di propria competenza da estendere in seguito a tutti gli altri Enti Appaltanti.

Certo al momento restano buoni propositi ma noi speriamo di trasformarli nel più breve tempo possibile in atti concreti.

Accogliamo con soddisfazione l’intesa siglata tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria in merito alla riforma del sistema contrattuale. Il documento coniuga il rispetto delle specificità categoriali con la volontà e la capacità di stare al passo delle innovazioni industriali ed economiche.

Si punta alla valorizzazione del lavoro, alla crescita del potere d’acquisto dei lavoratori e allo sviluppo. In particolare, va sottolineata la disponibilità di Confindustria a una riforma fiscale che riduca il peso della tassazione a partire dai salari dei lavoratori.

Questo accordo è interessante anche perché si impegna contro il proliferare dei contratti “pirata”, stipulati da soggetti senza nessuna rappresentanza certificata e finalizzati esclusivamente a dare copertura formale a situazioni di vero e proprio “dumping contrattuale”.

Un'azione virtuosa che, secondo le parti sociali, potrebbe essere condivisa con il Cnel cui potrebbe spettare un compito di ricognizione.

Sicuramente fare contratti è uno dei punti cardini della nostra attività, la via maestra per cercare di risolvere almeno una parte dei problemi che riscontriamo quotidianamente nei cantieri e sicuramente lo stallo di tanti mesi nella contrattazione edile non favorisce alcuna soluzione, casomai li aggrava. Vogliamo sperare che si possa ritornare ai tavoli con spirito costruttivo altrimenti dovremo assumere decisioni sempre più forti nei confronti delle controparti.

Una delle nostre priorità è quella di arrivare ad un contratto UNICO per tutto il settore edile superando le divisioni, puntando decisamente alla valorizzazione delle ragioni comuni quelle che ci possono unire per dare soluzioni ai problemi del settore, senza doversi guardare da quello che può avvenire in altra contrattazione con altre Associazioni Datoriali.

Infatti nella sempre più sciagurata ipotesi della sottoscrizione di contratti nazionali separati, in Puglia avremo non poche difficoltà a mantenere la situazione attuale, infatti il buon senso ad oggi ha impedito situazioni conflittuali o di concorrenza tra gli Enti Bilaterali. Ma per quanto ancora si potrà non avere un contratto integrativo regionale con le Associazioni di Cartello dandosi così tra l'altro reciprocamente dignità contrattuale e dando risposte alle esigenze dei lavoratori e delle aziende?

Non sono poche le situazioni complicate, la gestione di cinque differenti regolamenti per le prestazioni facoltative, man mano che aumentano i lavoratori e le aziende iscritte, diventa sempre più complicato, anche perché non sono rare le volte che gli Enti Territoriali agiscono su regole non scritte, ma consolidate nel tempo da prassi e consuetudini ignoti ai più. La mancata applicazione ad oggi dell'accordo sulla trasferta Regionale anche alla Edilcassa di Puglia, ha prodotto secondo noi solo danni per i lavoratori, che in un Ente Regionalizzato non vede tutte le ore lavorate utili per il diritto alle prestazioni facoltative, mentre le aziende al pari di quelle iscritte alle Casse Edili oramai utilizzano un unico Ente per tutte le attività legate alla contrattazione e alla regolarità. Una situazione complicata perché non potendo operare con una propria leva contrattuale ci impone una prudenza estrema per non incorrere in potenziali situazioni critiche con rischi di tipo economico. Sperimentare nuove prestazioni con uguali requisiti per tutta la Regione deve essere uno degli obiettivi per il futuro prossimo.

Sicuramente è condivisa l'idea che il settore edile non si può considerare un classico settore industriale, in quanto regolato dalla costante alternanza di periodi di lavoro con altri di disoccupazione, tra l'altro molto frequenti nei nostri Territori ed è per questo motivo che tutti insieme dobbiamo chiedere anche al prossimo Governo una contribuzione previdenziale più bassa e una più ampia assistenza per i periodi di inoccupazione cercando anche attraverso questo di rendere più strutturato il settore.

Uno sforzo anche culturale che sicuramente sarà apprezzato tra molti anni è quello di puntare a rendere sempre più stabile il pilastro della previdenza integrativa di settore e di livello Nazionale.

Siamo convinti che per garantire ai lavoratori più giovani, di poter sperare in una vita dignitosa anche in pensione, parte dei futuri aumenti contrattuali sia Nazionali che Territoriali debbano essere indirizzati alla costruzione di posizioni consistenti nei Fondi di settore, tenendo conto che le pensioni pubbliche copriranno sempre meno percentualmente la retribuzione finale e la popolazione anziana ha più bisogno di cure e assistenze, anche se fortunatamente la nostra aspettativa di vita continua a crescere. Pensiamo inoltre che il settore delle costruzioni debba confrontarsi con tutte le Parti per avere un unico Fondo di filiera.

L'età per il collocamento in pensione è uno degli argomenti che il nuovo Governo dovrà affrontare con le OO.SS e sul quale dovremmo essere irremovibili anche se l'edilizia è tra i settori inseriti tra quelli considerati gravosi, purtroppo i lavoratori quelli che raggiungono i requisiti sono pochi a causa della frammentazione dei periodi di lavoro, mentre quelli che continuano a morire nonostante i grandi sforzi fatti nella prevenzione e nella cultura della sicurezza attraverso i nostri Enti Bilaterali, sono sempre tanti e si concentrano particolarmente nelle fasce di età degli ultrasessantenni in quanto costretti molto spesso se salire sulle impalcature o restare disoccupati.

La piattaforma per il rinnovo contrattuale chiede un contributo da versare nelle Casse Edili ad integrazione del fondo esistente per i lavori usuranti al fine di creare risorse da utilizzare per collocare con qualche anticipo i lavoratori in pensione.

Certo serve la firma del contratto e l'accordo con il Governo, ma il precedente della Rita lascia un certo spazio all'ottimismo, le risorse saranno limitate ma possono diventare una vera opportunità per quanti oggi non hanno altra possibilità.

Come già detto riteniamo che la lotta al lavoro nero alle infiltrazioni mafiose deve continuare ad essere una priorità, la proposta di creare un osservatorio che incroci le banche dati di Inps, Casse Edili, Inail, Asl per scovare i furbetti è un primo passo, ma questo non può essere sufficiente vi è la necessità di una massiccia presenza delle forze dell'ordine nelle strade nei cantieri per garantire la sicurezza degli ispettori nell'espletamento delle loro funzioni, altrimenti come sempre più spesso sentiamo ci sono cantieri, quelli regolari che vengono visitati quasi quotidianamente mentre ve ne sono tanti altri dove non è consigliabile avvicinarsi, non abbiamo bisogno di eroi ma di strumenti adeguati per correggere queste situazioni.

Non abbiamo dimenticato la parte salariale del contratto. Tutti sappiamo che le aziende che rispettano integralmente o quasi i contratti non sono la maggioranza e abbiamo perso il conto dei sotterfugi e scorciatoie più o meno legali percorsi per eludere l'integrale pagamento di retribuzioni tasse e contributi.

Evidentemente i costi all'interno di una contrattazione rivestono un ruolo importante, infatti sono da sempre un argomento molto sensibile durante le trattative, la crisi che ha colpito il settore con grande forza dopo tanti anni di crescita ha costretto tutti ad attentissime valutazioni.

Prima tra tutte quella per la gestione degli Enti Bilaterali Territoriali di settore, per noi indispensabili in quanto depositari dell'attuazione di non poche partite contrattuali, dalle prestazioni facoltative, alle ferie, all'Ape solo per citarne alcune, quindi era indispensabile porre l'intero sistema in sicurezza.

Stabilire un'aliquota unica nazionale per la gestione, decidendo aliquote identiche di utilizzo per le prestazioni dei lavoratori, delle aziende e per amministrazione e personale, porterà in chiaro molte situazioni che hanno rischiato di creare difficoltà al sistema, imponendo di fatto una più rigida attenzione nella fase amministrativa.

Grazie all'attenta e corretta attività gestionale, in Puglia, tutti gli Enti siano essi di emanazione industriale o artigiana, al momento non vivono situazioni di criticità, anche perché si è provveduto in anticipo ad individuare idonee contromisure, senza l'utilizzo di provvedimenti estremi, questo non significa che non si possa o debba pensare a soluzioni innovative che garantiscano un ulteriore periodo di tranquillità, visto che la crisi non da segnali importanti di regressione.

Individuare parametri comuni al di sotto dei quali non vi è autosufficienza in quanto non in condizione di rispondere ai bisogni minimi di lavoratori e aziende, può essere in una fase di studio molto importante per le decisioni da assumere in seguito, che non possono essere che quelle di accorpare o regionalizzare gli Enti.

Ci rendiamo conto che non stiamo parlando di novità assolute, sono valutazioni e confronti che di tanto in tanto sono state sui tavoli delle Parti Sociali, certo in maniera sporadica e che non sono mai andate molto oltre il semplice scambio di idee, nella convinzione che la propria ricetta è l'unica percorribile.

Proponiamo di avviare una discussione franca e approfondita su questi argomenti non guardando ai campanili ma ai benefici che alcune scelte potrebbero apportare al settore, ai lavoratori e alle imprese.

L'esperienza positiva del Formedil Puglia, che senza costi aggiuntivi e dopo le iniziali diffidenze, ha iniziato pian piano a svolgere il compito di coordinare le varie scuole, soprattutto nei confronti della Regione Puglia, acquisendo sempre più autorevolezza, operatività e lusinghieri risultati.

Su questo fronte non comprendiamo perché in una logica di sistema ci sono ancora resistenze per l'ingresso dell'Edilscuola di Puglia a pieno titolo nella struttura.

Un'attenta e lungimirante politica di sintesi organizzativa tra gli Enti bilaterali potrebbe liberare preziose risorse economiche e umane da impiegare diversamente, ad esempio, una attenta analisi delle nostre banche dati per valutare meglio e prima i fabbisogni di lavoratori e aziende, individuare i casi di evasione o elusione delle norme contrattuali, studiando le nuove tecnologie che investono il settore, dalle stampanti edili 3D alle macchine automatiche che sostituiscono il lavoro manuale, i nuovi materiali ecc., non è fantascienza ma il nuovo che avanza, avviare in tempo una formazione utile alla qualificazione del personale per modernizzare un settore per attrarre sempre più giovani in un settore che inesorabilmente sta invecchiando e considerato da loro poco attrattivo, perché non garantisce un futuro di certezze, esempi c'è ne sono a noi il compito di vincere questa sfida e sicuramente Enti regionalizzati possono garantire maggiori risorse da investire in questa o altre direzioni di sviluppo.

Inoltre, la nostra Federazione rispetto a quattro anni fa sta celebrando un buon 40% di congressi in meno, frutto di accorpamenti e regionalizzazioni fatte sulla volontà di stare insieme per meglio affrontare il futuro, questo fenomeno ha coinvolto a vario titolo anche noi che dei sei Territori della Puglia abbiamo celebrato solo quattro congressi Territoriali, avviando le riflessioni per un percorso di regionalizzazioni, tenendo conto di tutte le specificità della nostra Regione e della volontà della Federazione Nazionale di arrivare a questo traguardo con la condivisione di tutti.

Pertanto non comprendiamo perché questo lavoro che con diverse sfumature sta investendo e coinvolgendo anche Filca e Fillea non possa riguardare gli Enti Bilaterali.

La contrattazione nazionale dei così detti impianti fissi ha visto la sottoscrizione di tutti i contratti, estendendo l'utilizzo di Altea per l'assistenza sanitaria, con i costi a carico delle aziende e la conferma della contrattazione di secondo livello che purtroppo vede solo una piccola parte di lavoratori godere i benefici, per noi essenzialmente quelli che hanno la contrattazione di gruppo nazionale e pochissimi altri casi.

La nostra maggiore difficoltà consiste sostanzialmente nell'assenza di controparti, infatti le aziende hanno dimensioni piccole o piccolissime e con queste condizioni diventa estremamente complicato anche solo contattare i lavoratori, pensiamo che istituire anche qui Enti Bilaterali di settore su base Nazionale/Regionale oltre ad offrire una adeguata formazione per i lavoratori, agevolerebbe i rapporti creando nuove opportunità di crescita per lavoratori e aziende.

Purtroppo va registrato che le cose non migliorano se crescono le dimensioni dell'azienda, infatti può essere emblematico il caso della Natuzzi, azienda in crisi da moltissimi anni, dove siamo stati tutti impegnati per evitare centinaia di licenziamenti, con anni e anni di cigs e cds, dove in assemblee a dir poco calde, abbiamo fatto comprendere ai lavoratori che bisognava rinunciare a parte del pur magro stipendio pur di mantenere un posto di lavoro, costringendo di fatto l'azienda a una delocalizzazione al contrario, infatti hanno dovuto far rientrare lavorazioni dall'estero, ma nel momento stesso in cui si intravede una piccola ripresa tornando tutti a lavorare a tempo pieno ecco che noi diventiamo un inutile peso da lasciare fuori dall'azienda.

Ora questo ci deve far molto riflettere perché dobbiamo uscire dalla situazione di pronto soccorso, non vogliamo essere solo quelli che vengono coinvolti quando non si sa più cosa fare e appena si intravede il sereno diventiamo fumo negli occhi, vogliamo superare questo stato di cose per consentire il rilancio delle aziende.

Secondo noi per superare queste problematiche bisogna ripartire da un nuovo patto d'azione unitario, non che in Puglia i rapporti non siano buoni, pensiamo che con un corretto e capillare lavoro unitario i risultati non potranno tardare ad arrivare, va rilanciato un nuovo modello culturale di vera unità sindacale, per un'azione veramente concertativa per lo sviluppo vero e duraturo di queste aziende nei nostri Territori, ridando ai lavoratori quel potere d'acquisto perso in questi anni di mancata contrattazione di secondo livello.

I rapporti con Filca e Fillea di Puglia sono più che buoni, improntati al reciproco rispetto, guardando alla sostanza delle cose più che alla forma, cercando di centrare gli obiettivi posti, sicuramente non sono poche le sfide da affrontate nella contrattazione regionale e nella gestione degli Enti, con successo riusciamo a trovare le mediazioni sulle questioni Territoriali, e nelle vertenze come quelle con l'acquedotto e Natuzzi, la nostra unità non può che portare migliori risultati anche per i lavoratori.

Una nota dolente è quella legata al proselitismo nel settore edile dove la nostra rappresentatività è certificata dagli enti, e dove nonostante i mille accordi locali resta comunque la rincorsa alla disdetta quando almeno la metà dei lavoratori censiti non è iscritto a nessuna organizzazione o peggio ancora e nelle mani di faccendieri prezzolati che hanno come unico scopo quello di ricavarne denaro in tutti i modi.

Queste sono cose note a tutti in maniera trasversale a tutta la regione, sono cose che sappiamo perché noi non dobbiamo tornare tra i lavoratori, perché da lì non ci siamo mai mossi, senza un cambio di passo unitario non vinceremo la battaglia perché troppo impegnati tutti a difenderci dalle disdette.

E qui concedeteci una sottolineatura: disdetta non solo richiesta ma pretesa e in molti casi ottenuta, per essere buoni con i gadget, questo è uno modo di fare sbagliato bisogna lavorare tutti insieme per organizzare tutti coloro che oggi sono lontani dal sindacato.

La Fenealuil in Puglia non ha avuto bisogno di assimilare l'idea di "Sindacato a Rete" era già il nostro modo di lavorare da tempo, va detto che ci ha consentito di ottenere grandi soddisfazioni sia per la Federazione che per la UIL, ma ci rammarica vedere ancora oggi situazioni in cui questo concetto non vede una giusta applicazione.

La Fenealuil di Puglia in questi anni ha fatto grandi passi avanti sia sotto l'aspetto politico sindacale che sotto l'aspetto strettamente organizzativo, i freddi numeri dicono che abbiamo aumentato la nostra rappresentanza, collocandoci tra le primissime Regioni Italiane, per i dati certificati dagli Enti Bilaterali, con la ripartenza di strutture che erano in difficoltà e con punte di eccellenza che dobbiamo cercare di replicare in tutti i territori.

La certezza che abbiamo e che nelle strutture della UIL serviamo molti più lavoratori delle costruzioni di quelli che sono i nostri iscritti, siamo quindi molti di più della fotografia ufficiale, infatti non sono poche le camere sindacali comunali o i centri servizio che non fanno proselitismo in favore della federazione come altrettanto chiaro è il fatto che i nostri enti collaterali usando un eufemismo si impegnino molto poco per portare iscritti alla Fenealuil.

Le ragioni di questi comportamenti possono essere molteplici, noi siamo qui, come Federazione Regionale, a ribadire la disponibilità a discutere con tutti, i termini di collaborazione più idonei per le nostre esigenze e per quelle delle camere sindacali comunali, naturalmente quelle che ad oggi hanno dimostrato scarso interesse, pensiamo anche che laddove vi fosse la necessità le strutture Confederali siano pronte a farsi nostre garanti.

Nel sindacato moderno vi è l'assoluta necessità di essere costantemente aggiornati e per questo pensiamo che un ruolo fondamentale lo debba svolgere la formazione. Ma quale formazione? Quella organica e non sporadica che faccia dell'aggiornamento costante e capillare il suo credo, partendo dalle nozioni basi su una platea molto ampia di attivisti, continuando con una più di struttura per rsu/rsa o rls, finendo con veri e propri percorsi di specializzazione. Noi dobbiamo provare a garantirla come categoria regionale, ma forse la vera scommessa è di provare a realizzarla come Confederazione con sperimentazioni sul campo per formare un gruppo dirigente all'altezza dei tempi e delle controparti, ma che non perda mai di vista le condizioni di vita economiche e contrattuali di chi rappresentiamo, altrimenti rischiamo di fare dei bellissimi programmi ma non compresi.

Anche perché il sindacalista "capopopolo" è una figura destinata ad essere sempre più marginale anche a causa delle mutate esigenze e richieste dei lavoratori, sempre più per servizi e meno verso i contratti, vi è quindi la necessità di quadri preparati e capaci di assolvere a più ruoli e questo non lo si può delegare alla buona volontà dei singoli ma deve essere organico e strutturale in un'Organizzazione sindacale al passo con i tempi, non sottovalutando i nostri veri avversari che sono tutte quella miriade di sigle sindacali che firmano contratti al ribasso giocando sulla pelle dei lavoratori e non vorremmo che commettessimo l'errore di considerarli piccoli, si lo sono ma sono tanti e noi insieme certamente riusciremo a sconfiggerli.

Per quanto riguarda il percorso congressuale della UIL di Puglia, che è la prima Unione Regionale per numero di iscritti e per i servizi prodotti in Italia, la FENEALUIL ha dato un contributo importante per questi risultati, quindi ci avviciniamo all'appuntamento del Congresso Confederale Regionale con tutte le carte in regola, infatti siamo la prima categoria dell'industria, la seconda tra i lavoratori attivi e la terza in generale.

Ci sembrano requisiti e argomenti inconfutabili per chiedere un giusto riconoscimento nell'ambito della Confederazione, non pretendiamo poltrone ad ogni costo ma chiediamo di essere considerati per quanto diamo alla UIL di Puglia, pensiamo di avere uomini e donne che nel corso degli anni hanno dimostrato competenza e capacità e che oggi potrebbero mettere le loro conoscenze al servizio della Confederazione con l'obiettivo di far crescere la Fenealuil, confermare la Uil di Puglia come prima organizzazione in Italia, migliorare le condizioni dei lavoratori delle costruzioni attraverso i contratti perché il "LAVORO È UN DIRITTO DA RICOSTRUIRE IN PUGLIA" con il nostro lavoro quotidiano tutti insieme giorno dopo giorno.

Infine ci corre l'obbligo di un grande e sentito ringraziamento a tutte le strutture Territoriali ai loro gruppi dirigenti, sempre più coesi e preparati ad affrontare le sfide del presente e del futuro nel mondo del lavoro e ai nostri iscritti, perché sono loro che dandoci fiducia ogni giorno ci permettono di continuare a portare avanti le nostre battaglie in difesa dei lavoratori.

VIVA LA FENEALUIL, VIVA LA UIL

